Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5338
MILANO

L'HOMICIDIO
dall' Innocenza giustificato.

ORATORIO MVSICALE

Cauato da' Miracoli del gloriosissimo

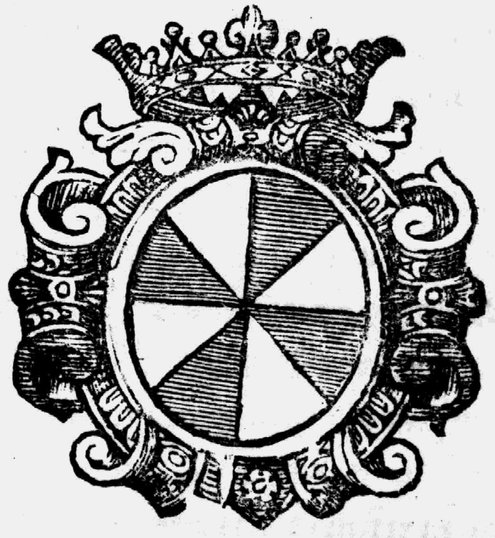
SANT'ANTONIO DI PADOVA.

Consacrato all' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

ANTONIO BASADONNA

DIGNISS. PODESTA' DI PADOVA

da Gio: Andrea Pauletti.



In Padoua, per Pietro Maria Frambotto. MDCLXXXI.
Con licenza de' Superiori.

Eccellenza Illustrissima.

VNo de più prodigiosi miracoli vsciti dalla mano della Sourana Onnipotenza ad' intercessione del suo dilettissimo Santo Antonio di Padoa, consacra la mia vmile penna al merito incomparabile di V. E. La particolar deuotione dimostrata in tutto il corso di questo suo felicissimo Reggimento, ed' il Nome che ella porta di si gran Fauorito di Dio, m' hanno insinuato riporre sotto de suoi Nobilissimi Vescilli questa picciola Operetta, che sarà compatita dalla innata Sua pietà come vn puro parto di veneratione, non come soggetto di Virtù, della quale me ne protesto in tutto e per tutto spogliato. Piaccia in tanto all' Altissimo col mezzo auttoreuole di si potente Patrocinatore fecondare sempre di Celesti gratie l' E. V. come degno figlio d'vna Vergine Republica che da doicento cinquanta due Lustri che in vn punto regna, fà godere à suoi sudditi infallibile Religione, incorrotta Giustizia imperturbabile Pace, ed' incontaminata Libertà, che sono quelle

doti preciose, che eterneranno il suo Reggio Dominio, secondo i sentimenti di Telesforo Cosentino S. Eremita nel trattato de magnis Tribulationibus Ecclesiæ, *che dice*. Veneti erunt emendati super omnes mundi homines, & erunt meliores, & Sanctiores, & Dominium eorum non deficiet vsque ad finem Mundi. *Che tanto imploro nel protestarmi d'essere.*

Di V. E.

Humil. Deuot. & Obligatiss. Ser.
Gio. Andrea Pauletti.

IL

IL RITRATTO

Dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig.

ANTONIO BASADONNA

Dignissimo Podestà di Padoua.

'alma nel giudicar retta e costante,
Di Virtù nell' oprar sempre eminente,
Della mendicità Padre zelante;
Di magnanimità specchio lucente.

Astro di puro affetto sfauillante,
Per l'honore di Dio fiamma Cocente,
Più del perdon che del Castigo Amante,
Tutto pio, tutto buon, tutto indulgente.

Dall' ira, e dal liuor sempre disciolto,
A fauori donar sempre lo stesso,
A gratie compartir sempre riuolto.

Per il Publico ben sempre indefesso,
Sempre gentil sempre benigno in volto.
Quello è d'ANTONIO il ver ritratto espresso.

Al medesimo.

ANTONIO à te che di pietà gareggi
Con la stessa Pietà; Che porti il core
Tutto vestito di deuoto amore,
E che di zel, lo stesso zel pareggi.

A' te le cui bell' opre e gesti egreggi
Ti rendon degno d' immortale honore;
A' te, che con insolito chiarore,
D' Astrea ben sai felicitar i Seggi.

A tè che frà l' eccelse inclite schiere
De gl' Adriaci Soloni hauer impresso
Mostri nel sen ogni maggior sapere.

A te Signor per fin mi sia concesso
Del Taumaturgo Hispan l' alto potere
Hoggi sacrarti in poche rime espresso.

AR-

ARGOMENTO.

Mputato Martino Buglione, Padre del glorioso S. Antonio di Padoa, d' hauer vcciso vn giouane Portughese; e caduti i sospetti di detto homicidio sopra di lui, venne da Giudici condannato alla morte. Hor mentre andaua al Patibolo, n' hebbe il Santo per Diuina inspiratione, l' auuiso in tempo, che se ne staua in Padoa predicando, che però appoggiatosi al Pulpito, se n' andò miracolosamente in Lisbona à dar soccorso al Genitore, oue fatti fermare li Ministri & alla presenza de Giudici condurre il cadauere dell' estinto, lo scongiurò, che da parte di Dio facesse manifesto, se Martino era stato l' vccisore, alle quali voci resuscitato il giouane, riuelò, che Martino era innocente, restando à tali accenti marauigliati gl' Astanti, confuso il Giudice, e felicitato quell' infelice vcciso, che per l' intercessione di detto Santo, hebbe gratia di godere la gloria del Paradiso; dal quale Miracolo si forma il presente Oratorio; intitolato l' Homicidio dall' innocenza giustificato.

INTERLOCVTORI.

Testo.
S. Antonio di Padoua.
Martino Buglione Padre di detto Santo.
Giudice di Lisbona.
Giouane resuscitato.

Testo. Gionta quell' hora, in cui
Del Lusitano Suol là nella Reggia,
Sopra infame Patibolo douea
Martino de Buglioni
Dar della Vita sua termine al giorno,
Mentre frà Stuol de Masnadieri armato,
Se ne staua legato
Al lembo vil di quel suplicio indegno,
Precipitando col ginocchio à terra,
E tenendo le luci al Cielo affisse,
Sciolta la lingua in tali accenti ei disse.

Martino. E così l'innocenza
Dall' ingiustitia è oppressa? è così vn alma
Che non commise error vien condannata?
Eterna Prouidenza,
Tu, che il tutto conosci, e il tutto vedi,
Deh pietosa prouedi,
Alle suenture mie, Fà, che il mio cuore
Non pera in grembo d' vn si gran rigore.
Punito esser non merta
Chi mai seppe fallir,
Signor io non dispero,

Da

Da tua clemenza ſpero
Conforto al mio languir
Punito &c.

Teſto. Staua sù Trono Aurato
Ad' aſcoltar il prigionier languente
Chi l' hauea ſententiato,
Quando riuolto à lui tutto ſeuero
Così ſoggionſe in tuono ardito, e fiero.

Giudice. Ed' ancora pretendi
Barbaro, homicidial con vane voci
Dichiararti innocente?
Eh che Dio non t'aſcolta, e non ti ſente.
Fà pur quanto vuoi
Di pur quanto ſai,
Fuggire non puoi,
Morir tù dourai,
Il decreto del Cielo non può mentire;
Che chi dà morte altrui debba morire.

Mart. Se così il Ciel comanda,
Ad' vna ſimil pena
Non poſſo ſoggiacer.

Giud. Sempre è giuſto il caſtigo,
Se precede la colpa.

Mart. E pur Aſtrea, ch' è giuſta,
Nel caſtigarmi ella diuiene ingiuſta.

Giud. Troppo, troppo importuno
M'è il tuo parlar; Su via Miniſtri l' Empio;

Ap-

Appendete ad' vn laccio,
E ſerui à ſanguinarij hoggi d' eſſempio.

Teſto. Raſſegnato al voler del ſuo Deſtino,
Iua al morir Martino,
Quand'ecco all' improuiſo
D' inſolito chiarore Heſperia tutta,
Veſtir sì vede, ed' apparrir ſi mira
A' quell' Ara di Morte
Il Taumaturgo Hiſpan, Antonio il Santo,
Che con ſimili note
Dal Padre Agonizante,
Scaccia il timore, e col timore il pianto.

S. Ant. Fermate, olà fermate
Turbe troppo feroci
Contro d' vn puro ſeno incrudelire;
Martin non dee morire;
Della ſua morte fù il giudicio ingiuſto;
Teſtimonij mendaci
Lo ferno apparir reo; lingue ſpergiure
Publicorno il delitto; Inditij vani
Accrebbero la colpa; Iddio non vuole,
Che nubi pregne di sì fatti horrori,
Turbin di ſua innocenza i bei candori.
Scioglietel dà i lacci
Scioglietelo pure,
Da funi ſi dure
Si liberi, e slacci;

Scio-

Sciogliete lo pure,
Sciogliete l da i lacci.
Sbendategli la fronte, e vegga il Figlio
Il caro Genitor fuor di periglio.

Giud. Ohimè?

Mart. Cieli, che ascolto?
Questi se non m' inganno, sono accenti
Del mio diletto Antonio,

Giud. Io tutto inhorridisco à tai portenti.

S. Ant. Tuo Genitor, son'io
In Lisbona venuto
Dà Padoa in vn' instante à darti aiuto,
Per commando di Dio,
Tuo Genitor son io.

Giud. Sento il mio core
Gelar tutto confuso entro il terrore.

S. Ant. E perche vegga il mondo
Che innocente tu sei, che non errasti
Ne men per sogno nell' occorsa morte
Del giouane infelice; Dalla Tomba
(Benche incadauerito)
Presto quello s' estragga; e dalla stessa
Sua bocca n' esca del mio Dio in presenza,
L' attestato fedel di tua innocenza.

Testo. Al comparir del misero interfetto
Volti i bei lumi all' etra
Il Figlio Protettore

Pro-

Proruppe à prò del Padre in tal terrore.

S. Ant. Signor
Difensor
Dell' alme innocenti,
La vita tornate,
Lo spirito date
A carni fetenti.
Signor &c.

L' vcciso Giouane. E qual voce sonora
Sin ne più cupi abissi hoggi penetra,
Chi la vita m' impetra?

S. Ant. Di quel Martin, che condannato resta,
Prole son' io, che quì à sottrarlo venni
Dà morte così indegna, ed' inhonesta,
Gratia da Dio si segnalata ottenni,
Acciò che tù palesi, s' ei t' vccise,
Che però attendo di tua lingua i cenni.

Gio. Martin non m' offese,
Ne il sen m' impiagò,
Vn' huomo inhumano,
Con barbara mano
Il ferro distese,
E il colpo vibrò.
Martin non m' offese.
Ne il sen m' impiagò.

Testo. A pena proferiti
Egli hebbe questi detti,

Che

Che ſtaccato dal ſoglio, al piè ſen corſe
Del Sacro Eroe quel Giudice pentito,
Per implorar di tali preci al ſuono
Dell' ingiuſtitia ſua pietà, e perdono.

Giud. Popoli Luſitani or mi proteſto
D'hauer chi non fallì dannato à morte.

S. Ant. Scioglietel da i lacci,
Scioglietelo pure,
Dà funi ſi dure
Si liberi è slacci.
Sbendategli la fronte, e vegga il Figlio
Il caro Genitor fuor di periglio.

Giud. Mà ſe tanti fauori
Il Rettor delle Sfere
Col patrocinio tuo diſpenſa, ò Antonio,
De miei commeſſi errori,
Mentre tutto doglioſo io me ne pento,
Fà, che il debito omai ne reſti ſpento.

S. Ant. Tì ſia fatta la gratia.

Giud. Sin che ſpirto in petto haurò,
I miei falli ſoſpirando,
Le mie colpe deplorando
Tutto il giorno ne ſtarò.
Sin che al Mondo viuerò,
Sempre gl' occhi al Ciel tenendo,
E di pianto vn Mar facendo,
Ogni macchia lauerò.

Teſto

Teſto. Frà tante merauiglie
Qual' inſenſata Pietra,
Immobilito ſtaua
Il Giouane riſorto, ne ſapea
Paleſar ad' Antonio il ſuo feruore,
Finalmente il ſuo core,
Deſtato fù da vn riuerente ardire,
Ed' hebbe verſo il Santo
Con diluvio di pianto à proferire.

Gio. Padre già che quel Dio,
Che l' Vniuerſo regge, e che diſpone
Con ſapienza infinita
Delle coſe create à ſuo volere;
Deh non ti ſia in ſpiacere,
Mediante il tuo ſi prodigioſo zelo,
Impetrarmi il perdon dal Re del Cielo.

S. Ant. Laſcia ò figlio il lagrimar
Sorgi lieto è non temer
Queſt' è giorno di piacer,
Dio vol tutti conſolar.
Sorgi lieto è non temer
Laſcia ò figlio il lagrimar.
Sì sì Riſorgi pure alma pentita
Dalla morte alla vita,
E col chieder perdon de tuoi peccati,
Credi pure, c'haurai
Felicitade eterna in frà i Beati;

Hor

Hor nell' Euganeo ſuolo,
Per terminar ritorno
Il deuoto ſermon, che principiai.

Giud. } Vanne felice, ò Santo,
Mart. } *à trè* Che priui di noia,
Giou. } Mi colmi di gioia, (canto;
Il tuo viaggio accompagniam col
Vanne felice ò Santo,

Teſto. Padouani che godete
Hor d' Antonio, il bel teſoro
Fuor d' affanni, e di martoro
Voi per ſempre viuerete.
State pure in gioia, e riſo
Genti liete è fortunate,
La ſua Tomba venerate,
Che di gratie è vno Paradiſo.

IL FINE.